

GRAZIA RIVOLUZIONI

L'ORO VERDE dell'Italia

Il presidente del Consiglio Mario Draghi vuole portare il Paese fuori dalla crisi **rispettando l'ambiente**. Dall'addio al carbone alla mobilità elettrica, dall'agricoltura biologica all'intelligenza artificiale, *Grazia* racconta le trasformazioni che cambieranno il nostro stile di vita e aiuteranno anche il Pianeta

di ENRICA BROCARDO



NELLA FOTO, A SINISTRA DEL TAVOLO, IL MINISTRO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA ROBERTO CINGOLANI; A DESTRA DEL TAVOLO, DA SINISTRA: IL CAPO DELLO STATO, SERGIO MATTARELLA, E IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MARIO DRAGHI.

Uno sviluppo sostenibile, che tenga conto della salvaguardia dell'ambiente, e un'economia circolare, che ricicli il più possibile e che non concepisca le risorse naturali come usa e getta. Temi che sono al centro del nuovo governo e che sono stati, prevedibilmente, anche al cuore del discorso programmatico del premier Mario Draghi. «Ogni spreco è un torto che facciamo alle prossime generazioni, una sottrazione dei loro diritti», ha detto in Senato. E, ancora: «Quando usciremo, e usciremo, dalla pandemia, che mondo troveremo? Il riscaldamento del Pianeta ha effetti diretti sulle nostre vite e sulla nostra salute, dall'inquinamento, alla fragilità idrogeologica, all'innalzamento del livello dei mari che potrebbe rendere ampie zone di alcune città litoranee non più abitabili. Lo spazio che alcune megalopoli hanno sottratto alla natura potrebbe essere



stata una delle cause della trasmissione del virus dagli animali all'uomo».

Le parole del premier, anche se in modo indiretto, hanno chiarito una delle principali novità di questo governo, ovvero l'introduzione del **ministero della Transizione ecologica**, affidato al fisico **Roberto Cingolani**, e il suo ruolo di coordinamento nella gestione delle risorse del piano di rilancio dell'Unione europea. Una scelta che, secondo un sondaggio di MuP Research e Norstat, vede il 53 per cento degli italiani favorevole, anche se più del 31 per cento dichiara di non aver capito a che cosa servirà esattamente. Un punto, al contrario, molto chiaro per gli addetti ai lavori.

Come **Laura Cavalli**, coordinatrice del programma **Agenda 2030** e sviluppo sostenibile alla Fondazione Eni - Enrico Mattei e manager per l'Italia del network sulla sostenibilità delle Nazioni Unite. «Intanto», dice, «il ministero della Transizione ecologica è una novità

per l'Italia, ma non per altri Paesi europei, dove esiste da tempo. Il suo compito è fare i conti con gli aspetti economici, sociali, tecnologici e finanziari nell'ambito dello sviluppo sostenibile, del clima, della transizione energetica, della preservazione della biodiversità. Una sfida non semplice ma che, oggi più che mai, è il momento di affrontare».

Secondo **Edo Ronchi**, **ecologo**, ex ministro dell'Ambiente e presidente della Fondazione sviluppo sostenibile, «i tempi per il cambiamento introdotto da Draghi sono maturi». E spiega che il primo pilastro della Next Generation EU, il pacchetto per la ripresa dalla pandemia, si chiama proprio Green Transition, transizione verde. «Il nuovo ministero coordinerà tutte le risorse del Recovery Plan per evitare che la ripresa dell'economia comporti danni all'ambiente e un peggioramento dal punto di vista dei cambiamenti climatici», dice. Per il 23 marzo, la Fondazione svi-

Foto GETTY IMAGES

074078

GRAZIA L'ORO VERDE DELL'ITALIA

luppo sostenibile ha organizzato la terza edizione della Conferenza nazionale sull'economia circolare, che, dice Ronchi, avrà come focus il rapporto fra questa nuova concezione dello sviluppo e il contrasto al riscaldamento globale. «Secondo stime europee, mettendo in pratica i principi della "circolarità" si potrebbero ridurre del 39 per cento le emissioni che provocano la febbre del Pianeta». In pratica, spiega, si tratta di produrre apparecchiature - elettrodomestici, computer, automobili - più durature e riparabili, di far crescere la condivisione, allargandola ad altri settori oltre la mobilità, «oltre a utilizzare energie rinnovabili e materiali biodegradabili e riciclati», dice Ronchi. Salvaguardare l'ambiente, inoltre, significherà anche contrastare la disoccupazione. Altro tema affrontato dal premier, che ha parlato di una crisi che ha riguardato soprattutto i giovani lavoratori e le donne. «È un fenomeno destinato ad aggravarsi quando verrà meno il divieto di licenziamento», coinvolgendo le categorie finora meno colpite.

«Secondo una stima del 2020, solo in Europa il settore della gestione dei rifiuti potrebbe creare 700 mila nuovi posti entro il 2030», dice **Emmanuela Pettinao, ricercatrice di Economia circolare** della Fondazione sviluppo sostenibile. Aggiunge: «**In Italia siamo già bravi a riciclare, con una percentuale del 68 per cento contro il 57 della media Europea. Però siamo meno virtuosi nel campo della riparazione e del riutilizzo per esempio di elettrodomestici, computer ma anche dell'abbigliamento.** In questo settore dobbiamo decisamente crescere. I soldi del Recovery Fund, se impiegati nel "green", si tradurranno in progetti da realizzare e, quindi, anche in opportunità di lavoro». La sfida è tutt'altro che semplice. «Proteggere il futuro dell'ambiente, conciliandolo con il progresso e il benessere sociale, richiede un approccio nuovo», ha detto Draghi. Elencando tutti gli aspetti in gioco: digitalizzazione, agricoltura biologica, salute, energia, aerospazio, cloud computing, scuole ed educazione, protezione dei territori, biodiversità, riscaldamento globale ed effetto serra. «Rafforzeremo le missioni del programma del precedente governo relative alla **produzione di energia da fonti rinnovabili, l'inquinamento dell'aria e delle acque, la rete ferroviaria**

veloce, le reti di distribuzione dell'energia per i veicoli a propulsione elettrica, la produzione e distribuzione di idrogeno, la digitalizzazione, la banda larga e le reti di comunicazione 5G». Obiettivi strategici che, ha chiarito, dovranno essere perseguiti a lungo termine. «Dovremo dire dove vogliamo arrivare nel 2026 e a che cosa puntiamo per il 2030 e il 2050, anno in cui l'Unione Europea intende arrivare a zero emissioni nette di anidride carbonica e gas clima alteranti», ha detto Draghi.

Una delle strategie su cui puntare sarà il binomio tutela dell'ambiente e innovazione tecnologica. «**Dobbiamo superare l'idea che il digitale, la robotica si traducano per forza in perdita di posti di lavoro**», dice **Cavalli**. «Non dico che il rischio non ci sia, proprio per questo la formazione continua dei lavoratori deve diventare centrale». E su come le tecnologie, possano aiutare produttività, ambiente e salute cita un esempio concreto. «Grazie a una collaborazione fra Fondazione Eni - Enrico Mattei, Ericsson, Porto di Livorno, Consorzio Nazionale Interuniversitario delle Telecomunicazioni e TIM è stato realizzato uno studio per capire quanto la rete 5G possa migliorare la logistica del porto di Livorno e dare benefici all'intera città. Si è visto, per esempio, che riducendo i tempi di permanenza delle navi in porto si avrebbe un calo delle emissioni di CO2 dell'8 per cento su base annua».

Aurora Magni, collaboratrice della Fondazione Symbola e fondatrice di Blumine, una società che si occupa di diffondere la cultura della sostenibilità nelle imprese, è ottimista sulla crescita di una coscienza green nelle aziende anche perché, spiega, i vantaggi sono parecchi. «**Avere cura del proprio impatto ambientale garantisce una migliore "reputazione" rispetto ai finanziatori, ai clienti, ai consumatori.** Ma, ancor prima, significa ridurre scarti, consumi energetici ed evitare penalità sulle emissioni inquinanti. Insomma, il risparmio è immediato. Inoltre, la nuova generazione è cresciuta con valori diversi, i giovani manager sono preoccupati per la qualità della vita loro e dei loro figli. Hanno imparato che il capitalismo può essere etico». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COVID FAVORITO DALLO SVILUPPO ESAGERATO

Una frase nel discorso di Mario Draghi al Senato ha legato il **pericolo di pandemie allo sviluppo senza regole**. «Lo spazio che alcune megalopoli hanno sottratto alla natura», ha detto il premier, «potrebbe essere stata una delle cause della trasmissione del virus dagli animali all'uomo». Come si sa, c'è chi pensa che il Coronavirus sia migrato all'uomo da una specie animale selvatica, dal pipistrello al pangolino. E il contatto tra esseri umani e animali che normalmente sono distanti da noi facilita la trasmissione di patologie contro cui l'uomo è privo di difese immunitarie. È ormai chiaro, per la scienza, che questo incontro avviene con la distruzione sempre più rapida delle foreste e degli ecosistemi naturali, che porta lavoratori e abitanti in aree un tempo remote.